Il Prof. Manfredini ha introdotto l'argomento spiegando il significato di bioritmo e descrivendo i tre cicli (emotivo, intellettuale, fisico) che influenzano la nostra vita a partire dalla nascita. Ha spiegato che i cicli, generati da un orologio interno o pacemaker, sono geneticamente determinati e persistono anche in assenza di informazioni sull'ora o sulla lunghezza del giorno. L'orologio interno è regolato dai "sincronizzatori", la sua desincronizzazione può generare stati patologici: la stretta relazione tra ritmi circadiani e patologie acute cardiovascolari è documentata da un'ampia e indiscussa letteratura scientifica.

La cardiomiopatia Tako-Tsubo, detta anche "Broken Heart Syndrome", fu descritta per la prima volta in Giappone nel 1990. Caratteristica di questa forma è la transitoria modificazione balloniforme dell'apice ventricolare sinistro, verosimilmente dovuta a stimoli di origine neurogena, originati da prolungati stress fisici o emotivi. Questa deformazione, visibile con le tecniche di imaging, come l'ecocardiografia o la risonanza magnetica, fa assumere al ventricolo sinistro la forma di giara (*tsubo*) usata dai pescatori giapponesi per la pesca del polpo (*tako*), di qui il nome.

Le alterazioni della morfologia del ventricolo non si accompagnano a occlusioni coronariche, per cui la prognosi è in genere favorevole. Inoltre, studi di follow-up hanno determinato una sopravvivenza a 7 anni dalla diagnosi del 96%.

Esistono differenze di genere relativamente all'incidenza della malattia: è preponderante nelle donne (90%, età media da 62 a 76)

Le cause di questa sindrome non sono ancora chiare, tuttavia il calo degli estrogeni, con conseguente danno endoteliale, sembra essere una ipotesi plausibile, d'altra parte l'azione cardioprotettiva degli estrogeni è ben nota, ma anche l'iperattività del sistema simpatico, accompagnata da alti livelli di catecolamine, viene annoverata tra le possibili cause.

La terapia consiste nel riposo e nel trattamento farmacologico con beta-bloccanti, ACE-inibitori, acido acetilsalicilico, diuretici. Il recupero, fortunatamente, è spontaneo e la normale funzione miocardica si ripristina nel giro di poche settimane.

L'argomento, che si inserisce in un ciclo di conferenze dedicate alla medicina di genere, ha suscitato molto interesse e le numerose domande delle Socie e degli Ospiti, rivolte al Prof. Manfredini, sono state di grande stimolo per la discussione.